

Ancora un rinvio per le scelte in Consiglio regionale

L'ASPRÀ LOTTA ALL'INTERNO DELLA DC IMPEDISCE LA SOLUZIONE DELLA CRISI

Criticata da tutti i partiti la decisione democristiana — Il compagno Daniele si è chiarato amareggiato per il comportamento dello scudo crociato — Vasta eco per la convergenza registrata tra le forze politiche sulle questioni del Comune e della Provincia di Napoli

Neppure ieri sera è stato possibile procedere, in Consiglio regionale, alla elezione dell'ufficio di presidenza e della giunta. Ancora una volta una DC laconista da lotte intestine, incapace di esprimere una chiara linea politica, ha vanificato gli sforzi tenaci operati in questi ultimi giorni e in queste ultime ore dal PCI e da tutte le altre forze politiche democratiche per dare, finalmente, a oltre tre mesi dall'apertura della crisi, un governo alla regione capace di dare risposte adeguate ai problemi delle popolazioni campane.

La riunione del Consiglio ha avuto inizio con quattro ore di ritardo sull'orario fissato. Sino all'ultimo suscitato di perplessità a una intensità. Prevedeva subito la parola il capogruppo dc, Roberto Virtuoso, il quale si è inizialmente rifiutato al dibattito svoltosi venerdì scorso (con l'illustrazione da parte di Gaspare Russo, candidato alla presidenza della Giunta, del progetto politico per risolvere la crisi), ha giudicato positivo lo scioglimento della riserva da parte del PSI che accetta di entrare in giunta, ha affermato che le dichiarazioni programmatiche del nuovo presidente terranno conto di tutti gli apporti delle altre forze politiche ma ha poi concluso che ci vuole una definizione chiara nella distinzione dei ruoli tra assemblea e giunta. Questa distinzione chiara non c'è e i problemi non possono ulteriormente attendere per essere affrontati.

La posizione dei socialisti è stata espressa dal capogruppo Umberto Palmieri il quale ha detto che con il suo ultimo documento la direzione regionale democristiana riporta la crisi classicamente al punto di partenza. Se, infatti, il PSI ha sciolto positivamente le sue riserve per la partecipazione alla giunta, lo ha fatto in rapporto ai contenuti apprezzabili della proposta politica illustrata da Gaspare Russo. Poiché è intervenuto un nuovo elemento occorre una nuova valutazione. Profonda amarezza per come stanno andando le cose è colta nell'intervento del compagno Franco Daniele, capogruppo del PCI. Egli ha detto che i comunisti erano rimasti soddisfatti del progetto politico elaborato dal partito democratico per superare la crisi e valutavano positivamente anche la posizione emersa dalla riunione unitaria del comitato regionale socialista. Quindi ci si attendeva la logica conclusione con la elezione del presidente.

Ieri le commosse onoranze al compagno Vincenzo Ingangi

Una vita intensa spesa per gli ideali della democrazia

Il saluto di Maurizio Valenzi: «Il nostro compagno vivrà non solo nel ricordo, ma in ogni nuova conquista del popolo napoletano» Il riconoscimento e la stima di colleghi ed avversari politici



Il feretro del compagno Ingangi muove dalla casa di via San Carlo, seguito dai labari del Comune, della Provincia, dell'Associazione mutilati, dai parenti e da una folla di sindacalisti, amici, colleghi e conoscenti del nostro compagno scomparso. Per il PCI hanno reso l'estremo omaggio a Vincenzo Ingangi il segretario della Federazione, Geremica, numerosi dirigenti e amministratori del Comune, della Provincia e della Regione

Compagni vecchi e giovani, amici, colleghi, hanno salutato per l'ultima volta Vincenzo Ingangi in un'atmosfera di grande commozione. La scomparsa di questo grande, modesto e valorosissimo militante comunista ha suscitato profondo cordoglio negli ambienti cittadini. Ne è stata testimonianza la partecipazione di esponenti dell'avvocatura, del mondo sindacale, del lavoro, della politica alle esequie che si sono svolte ieri partendo dalla casa del compagno Ingangi in via San Carlo 16.

L'ultimo saluto dei comunisti napoletani al nostro compagno scomparso è stato rivolto da Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, quando il carro funebre e il corteo si sono fermati all'ingresso del Maschio Angioino dove era stato allestito il feretro. Il segretario comunista napoletano, come amministratore della città, come consigliere comunale del PCI, proseguendo poi la sua lunga e instancabile attività amministrativa alla Provincia, dove fu consigliere fino al '68.

«Quante volte in questi anni — ha detto Valenzi — ci siamo ritrovati noi, i compagni e gli amici di Vincenzo Ingangi, assieme a lui per preparare ad una nuova battaglia politica, per celebrare una data della storia del movimento democratico e popolare, per salutare un successo o esaminare criticamente i motivi di una sconfitta; a volte anche per festeggiare un compagno, come di recente, quando ci stringemmo intorno a Vincenzo che aveva compiuto il suo 81. anno di vita. E quale vita!

Una vita di cui — ha proseguito Valenzi — ebbe a tracciare i tratti salienti Mario Palermo, alla presenza di tutti i vivi, segretamente turbato dal disacco che vogliamo ricordare le tappe della sua vita esemplare che resterà per tutti un insegnamento, una lezione di fedeltà ai propri ideali, di onestà, di coerenza, di costanza della ragione.

Valenzi ha ricordato commosso il giovane combattente della guerra del '15-18 che, tornato mutilato dalle trincee, fonda la gloriosa «Associazione mutilati e invalidi d'Italia» che aveva lo scopo di battersi per «l'eliminazione di tutte le guerre» e per un assetto democratico e socialista, la sua convinta fede repubblicana e socialista, la sua lunga e terribile lotta contro il fascismo, la difesa della democrazia nelle file socialiste, nelle organizzazioni «Italia libera» e «Arditi del popolo» che si unirono uomini ideali fino allo scontro armato. Ingangi aderì al Partito comunista italiano nel corso della resistenza clandestina al fascismo, che egli condusse assieme a tanti altri intellettuali ed operai napoletani, e che lo vide avvocato difensore degli imputati di fronte ai tribunali fascisti.

Nel dopoguerra egli proseguì il suo lavoro di rappresentante del popolo e di amministratore di militante comunista, e fu sempre attivo e combattivo, attento nello studio dei documenti, delle leggi, delle deliberazioni in ogni momento a dare testimonianza della sua passione e della sua competenza. Dopo aver ricordato il suo primo incontro con Ingangi nel 1944 nella Federazione comunista a San Pietro, quando egli riferì sull'incontro

rotto le ferre per porgere l'estremo omaggio al nostro compagno scomparso. E c'era non tanti vecchi compagni della clandestinità e del dopoguerra: il sen. Mario Palermo, gli ingegneri Gregorio Nunziante, Ferdinando Isabella, avv. Lello Porzio, l'avvocato Michele Della Morte (esponente liberale del CLN), Alessandro Corrado, Genaro Rippa, l'ing. Vincenzo D'Ambrà.

Numerosi esponenti del mondo sindacale, di cui per tanti anni Vincenzo Ingangi ha fatto parte come legale specializzato in problemi del lavoro, hanno portato l'estremo omaggio allo scomparso: una folla delegazione di bancari (De Paolo, Iovino, Maffia, Piro) il segretario regionale degli autofotografanti CGIL, Franco Iannace, il segretario Federatisti e di numerosi altre organizzazioni di settore.

Per il PCI hanno reso commosso omaggio al valoroso compagno il segretario provinciale Geremica, Mola Leone, il delegato consiliare regionali, i compagni Mariano e De Martino, assessori comunali; i compagni Ilio Daniele, Domenico Bernini, Aniello Borrelli, Voza, Sulpizio, Nespoli, assessori provinciali; il compagno Abenante (della Lega Cooperativa); il segretario provinciale della Federazione Federatisti e di numerosi altre organizzazioni di settore.

Il nostro compagno rinnova alla moglie Carmen Lieto, alla figlia Alessandra, al nipote Raimondo le espressioni di profondo commosso cordoglio dei comunisti napoletani.

Non funzionano nella zona litoranea

S'avvia a soluzione il problema dei semafori spenti

E' venuta improvvisamente a mancare la manutenzione per il fallimento della ditta cui era affidata - Stasera riunione per il nuovo incarico

Si è costituito l'assassino del grossista Longobardi

Si è costituito Giuseppe Arena, il giovane sospettato di essere l'assassino del grossista di carni Gaetano Longobardi, ucciso il 2 luglio scorso durante una rapina.

Il giovane si è presentato al giudice istruttore dott. Di Persia accompagnato dal suo legale, l'avvocato Agostino Valentino, e ha confessato di essere stato lui a sparare il colpo di pistola che ferì mortalmente Longobardi. Giuseppe Arena è ora a Poggioreale. Alla drammatica rapina parteciparono quattro giovani, tre dei quali furono identificati e successivamente arrestati: Gaetano Vastarella, Gaetano De Martino e Salvatore Martucci. Si risali anche ad Arena che è rimasto latitante finché non si è spontaneamente presentato al giudice Di Persia.

Resta così ancora libero, di coloro che organizzarono e presero parte alla sanguinosa agguato, l'uomo che è ritenuto essere la «mente» del colpo: Salvatore Casertano, 44 anni, pregiudicato, abitante in via Cristallini 57. Costui reclutò i quattro giovani rapinatori nell'ambiente degli «scapatori» e dei piccoli ladri di auto: ladro d'auto era, infatti, Giuseppe Arena. I giovani persero il controllo dei nervi quando Longobardi accennò a una reazione, cercando di estrarre la pistola che aveva con sé, e colpirono prima con una coltellata all'addome e poi finirono a colpi di rivoltella il grossista.

La scorsa notte

Ladri in chiesa all'Arenella

Trafugati numerosi oggetti d'oro e d'argento. Danni irreparabili ad un prezioso mobile antico

E' stata saccheggiata dai ladri la chiesa di S. Maria del Soccorso all'Arenella. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal superiore pro tempore della arciconfraternita, il 4enne Giuseppe Di Franco.

E' apparso subito che particolarmente pesante era stato il bilancio della scorriera dei malviventi. Infatti sono risultati mancati numerosi oggetti di valore: i ladri hanno portato via due statue in legno risalenti al 1700, due calici di cui uno d'argento e uno d'oro, una pisside d'oro e una d'argento, una collana di perle e degli orecchini che adornavano una statua della madonna, oggetti preziosi che si trovavano sull'altare di Santa Rita, oltre a numerosi incensieri e candabri. Inoltre, i ladri hanno cau-

In servizio sul litorale cittadino

L'«Airone» spazza il mare anche da S. Lucia a Nisida

Stipulata una convenzione fra l'assessorato comunale all'Igiene e Sanità e il consorzio del porto - Finora veniva utilizzato solo per le acque portuali



Il battello spazzamar «Airone» per due giorni alla settimana spazzerà il granitico specchio d'acqua da Santa Lucia a Nisida: l'Assessorato all'Igiene e sanità del Comune di Napoli ha infatti stipulato una convenzione con il Consorzio autonomo del porto, in modo da estendere questo prezioso servizio di parziale disinquinamento anche a tutto il litorale cittadino. La convenzione prevede che il martedì e il venerdì lo spazzamar, finora adibito alla sola pulizia delle acque portuali, pulisca il mare in una fascia che parte da dieci metri dalla battigia fino a tre miglia dalla costa. Il servizio è iniziato già dal 27 luglio, e nelle prossime settimane il battello sarà all'opera nello specchio antistante via Caracciolo e Posillipo.

«L'Airone» è un battello che stazza 25 tonnellate, con tre addetti (tre sono due equipaggi, nei due turni giornalieri dalle

6 alle 14 e dalle 14 alle 22, agli ordini rispettivamente dei comandanti Beniamino Giuliano e Alessandro Bernardi) attrezzato per raccogliere rifiuti solidi e per aspirare sostanze liquide inquinanti. I rifiuti solidi raccolti lungo il litorale cittadino vengono poi smistati su un autocarro della nettezza urbana che li porta allo sversatoio comunale.

Apposti cestelli manovrati da un lungo braccio snodabile, pompe aspiranti e un complesso e perfezionato sistema di depurazione a bordo, consentono di ripulire giornalmente vasti tratti di mare e di ridurre fortemente l'inquinamento dovuto all'illecito sversamento di rifiuti solidi e oleosi dalle navi. Lo spazzamar, come è evidente, non riduce però l'inquinamento batterico delle acque, dovuto agli scarichi fognari.

NELLA FOTO: lo spazzamar «Airone»

Ai Colli di San Pietro

Con il pretesto del turismo vogliono cacciare i contadini

Denunciata dal PCI la manovra speculativa di alcune società immobiliari. Bisogna puntare su un ordinato sviluppo socio-economico del territorio

Il PCI di Pano di Sorrento ha denunciato, in un suo documento, la grande manovra speculativa con la quale si vorrebbe espellere i contadini dai Colli di S. Pietro. Nel giugno scorso, infatti, sono stati presentati alla commissione edilizia comunale di Pano di Sorrento, da parte della società immobiliare Sepro, dei progetti agricoli e di «Rimbrotti» e dall'agenzia agricola «Carlo Colonna» tre progetti relativi alla «ristrutturazione» degli edifici dei Colli di S. Pietro, località che ben s'inscrive in un più ampio disegno, in corso del resto, da circa trent'anni, di affossamento dell'agricoltura e particolarmente della nostra penisola sorrentina, di espulsione dei contadini, della trasformazione delle cittadine in dormitori per i villeggianti delle città. La situazione dei Colli di S. Pietro e delle altre frazioni rurali della penisola non è certamente florida, ma occorrono ben altri interventi

COMUNE E PROVINCIA

Una vasta e positiva eco, intanto, si riscontra sulla stampa e nell'opinione pubblica per la significativa convergenza registrata, tra le forze politiche, sulle questioni del Comune e della Provincia. Sulla strada dell'«Intesa», infatti, da ieri si può dire che il PCI, il PSDI, il PRI non hanno problemi, per DC e PLI il discorso è ancora aperto in positivo in quanto a predefiniti assetti della propensione attuale della DC e del PLI a non assumere dirette responsabilità nelle giunte si è di fatto deciso che la costituzione delle amministrazioni (al Comune e alla Provincia) ed i loro immediati supporti (e cioè la costituzione dei comitati di quartiere, delle altre forme di articolazione democratica), non rimangono inalterati nella loro attuale struttura. Ciò significa che non si può dire che la DC e il PLI scartino a priori una possibilità di rapporto con l'esecutivo. Insomma il documento siglato in un clima positivo di non contrapposizione tra le forze politiche fondamentali che lascia ben sperare la città e la provincia di Napoli per la costruzione di «quelle forme originali e responsabili» di governo democratico auspicato da Andrea Geremica, segretario della Federazione napoletana del PCI nel documento siglato il 20 giugno — sono stati ripresi i contatti tra i partiti democratici.

Nell'ultima riunione tra i partiti si è discusso, quindi, esclusivamente di questioni politiche e programmatiche sulle quali si è registrata un'ampia e positiva convergenza. Nessun riferimento è stato invece fatto, nel corso delle riunioni, alle questioni delle strutture delle giunte, anche se ieri certa stampa — che si qualifica sempre più per modo di dire per i «servizi» che rende — ha ritenuto di dover comunicare determinazioni che sono solo del giornalismo che ha scritto, su ipotesi di futuro strutture di giunta, delle quali — ripetiamo — tutti ci confidiamo che non si è discusso.

Naturalmente non è dato di sapere se si tratta soltanto di una «invenzione giornalistica» o se, invece, questa stampa è solita riempire le sue cronache, o se invece — il redattore si è trovato a scrivere per conto di qualcuno che, con queste voci infondate, punta a far fallire quell'«Intesa» che ben s'inscrive in un più ampio disegno, in corso del resto, da circa trent'anni, di affossamento dell'agricoltura e particolarmente della nostra penisola sorrentina, di espulsione dei contadini, della trasformazione delle cittadine in dormitori per i villeggianti delle città. La situazione dei Colli di S. Pietro e delle altre frazioni rurali della penisola non è certamente florida, ma occorrono ben altri interventi

collegarsi per risolvere l'agricoltura. I problemi non si risolvono con la costruzione di un villaggio turistico e turistico, che comporterebbe la distruzione delle aziende agricole esistenti oggi, e manomissione del castello, edificio di grande interesse storico artistico. Le aziende oggi esistenti rivestono grande importanza per le sue cronache, o se invece — il redattore si è trovato a scrivere per conto di qualcuno che, con queste voci infondate, punta a far fallire quell'«Intesa» che ben s'inscrive in un più ampio disegno, in corso del resto, da circa trent'anni, di affossamento dell'agricoltura e particolarmente della nostra penisola sorrentina, di espulsione dei contadini, della trasformazione delle cittadine in dormitori per i villeggianti delle città. La situazione dei Colli di S. Pietro e delle altre frazioni rurali della penisola non è certamente florida, ma occorrono ben altri interventi

collegarsi per risolvere l'agricoltura. I problemi non si risolvono con la costruzione di un villaggio turistico e turistico, che comporterebbe la distruzione delle aziende agricole esistenti oggi, e manomissione del castello, edificio di grande interesse storico artistico. Le aziende oggi esistenti rivestono grande importanza per le sue cronache, o se invece — il redattore si è trovato a scrivere per conto di qualcuno che, con queste voci infondate, punta a far fallire quell'«Intesa» che ben s'inscrive in un più ampio disegno, in corso del resto, da circa trent'anni, di affossamento dell'agricoltura e particolarmente della nostra penisola sorrentina, di espulsione dei contadini, della trasformazione delle cittadine in dormitori per i villeggianti delle città. La situazione dei Colli di S. Pietro e delle altre frazioni rurali della penisola non è certamente florida, ma occorrono ben altri interventi

collegarsi per risolvere l'agricoltura. I problemi non si risolvono con la costruzione di un villaggio turistico e turistico, che comporterebbe la distruzione delle aziende agricole esistenti oggi, e manomissione del castello, edificio di grande interesse storico artistico. Le aziende oggi esistenti rivestono grande importanza per le sue cronache, o se invece — il redattore si è trovato a scrivere per conto di qualcuno che, con queste voci infondate, punta a far fallire quell'«Intesa» che ben s'inscrive in un più ampio disegno, in corso del resto, da circa trent'anni, di affossamento dell'agricoltura e particolarmente della nostra penisola sorrentina, di espulsione dei contadini, della trasformazione delle cittadine in dormitori per i villeggianti delle città. La situazione dei Colli di S. Pietro e delle altre frazioni rurali della penisola non è certamente florida, ma occorrono ben altri interventi

collegarsi per risolvere l'agricoltura. I problemi non si risolvono con la costruzione di un villaggio turistico e turistico, che comporterebbe la distruzione delle aziende agricole esistenti oggi, e manomissione del castello, edificio di grande interesse storico artistico. Le aziende oggi esistenti rivestono grande importanza per le sue cronache, o se invece — il redattore si è trovato a scrivere per conto di qualcuno che, con queste voci infondate, punta a far fallire quell'«Intesa» che ben s'inscrive in un più ampio disegno, in corso del resto, da circa trent'anni, di affossamento dell'agricoltura e particolarmente della nostra penisola sorrentina, di espulsione dei contadini, della trasformazione delle cittadine in dormitori per i villeggianti delle città. La situazione dei Colli di S. Pietro e delle altre frazioni rurali della penisola non è certamente florida, ma occorrono ben altri interventi

collegarsi per risolvere l'agricoltura. I problemi non si risolvono con la costruzione di un villaggio turistico e turistico, che comporterebbe la distruzione delle aziende agricole esistenti oggi, e manomissione del castello, edificio di grande interesse storico artistico. Le aziende oggi esistenti rivestono grande importanza per le sue cronache, o se invece — il redattore si è trovato a scrivere per conto di qualcuno che, con queste voci infondate, punta a far fallire quell'«Intesa» che ben s'inscrive in un più ampio disegno, in corso del resto, da circa trent'anni, di affossamento dell'agricoltura e particolarmente della nostra penisola sorrentina, di espulsione dei contadini, della trasformazione delle cittadine in dormitori per i villeggianti delle città. La situazione dei Colli di S. Pietro e delle altre frazioni rurali della penisola non è certamente florida, ma occorrono ben altri interventi

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO**
Oggi mercoledì 11 agosto 1976. Onomastico: Chiara (domani: Ercolano).
- BOLLETTINO DEMOGRAFICO**
Nati vivi 70; Nati morti 1; Richieste di pubblicazione 27; Matrimoni religiosi 35; Matrimoni civili 5; Deceduti 40.
- ORARI C.N.A.**
La segreteria provinciale della FIBMA (Federazione italiana barbieri misti accomodati) aderente alla C.N.A. comunica l'orario di chiusura di ferragosto dei barbieri, parrucchieri e misti residenti nel comune di Napoli.
- PARRUCCHIERI E PARRUCCHIERE**
Chiusura completa da domenica 15 a lunedì 23 agosto.
- BARBIERI ACCOMPAGNATI MASCHILI**
Chiusura completa da domenica 15 a martedì 17 agosto.
- La Federazione provinciale della C.N.A. (Confederazione nazionale dell'artigianato) comunica che gli uffici situati in piazza Nicola Amore 4, terranno chiusi per ferie i giorni 14-15-16 c.m.
- LUTTO**
E' morta Eugenia Bertolè, vedova Vittoria, madre della compagna Sgambardella.
- Alla compagna Sgambardella le condoglianze dei compagni della sezione Chiaia Posillipo e dell'Unità.
- FARMACIE NOTTURNE:**
Zona S. Ferdinando: Melchiorre e Brugnolo, via Roma 348. Zona Montecalvario: M. S. Maria, via M. Teresa 72. Zona Chiaia: Langellotti, via Carducci 21; Cristiano, Riviera Di Chiaia 77; Nazionale, via Mergellina 148; Glioma, via Tasso 109. Zona Avvocata-Museo: Creazzola, via Museo 45. Zona Mercato-Pandino: Fasolino, via Duomo, 537; Bianco, piazza Garibaldi 11. Zona S. Lorenzo-Vicaria-Mattara: via S. Giovanni 37; Marotta, via S. Leonardo 28; Lucci, Beneduce, via S. Paolo 20. Zona Stella-S. C. Arena: Di Maggio, via Forla 201; Di Cosiano, via M. Teresa 72. Zona corso Garibaldi 218. Zona Colli Aminei-Vomero Arenella: Moschetti, via S. Pasquale 138; Florio, piazza S. Antonio 28; Ariston, via Ferdinando 144; Vomero, via Merlani 37; Muncione, via D. Fontana 37; Russo, via Simone Martini 20. Zona Fuorigrotte: Cotroneo, piazza Marc'Antonio Colonna 21. Zona Socavo: De Vivo, via Epomoneo 151. Zona Miano-Secondigliano: Chiodini, corso Secondigliano 174. Zona Bagnoli: De Luca, via L. Silla 65.
- AMBULANZA GRATIS:** Telefonando al numero 44.13.44 si ottiene gratuitamente il servizio istituito dall'assessorato alla sanità per il trasporto in ambulanza di ammalati esclusivamente infettivi dal domicilio al «Cotugno» e alle cliniche universitarie.